

Le Monografie di Italia-Asia

SASA,

Viaggio
“intorno” all’Indonesia

Prospettive storiche, geografiche e antropologiche

Testi di Guido Corradi



CENTRO DI CULTURA ITALIA-ASIA “Guglielmo Scalise”

**Viaggio “intorno” all’Indonesia: prospettive storiche,
geografiche e antropologiche**
a cura del Centro di Cultura Italia-Asia

ISBN 978-88-941064-4-2

Centro di Cultura Italia-Asia “*G. Scalise*”
Sede legale viale Fulvio Testi, 86 – 20126 Milano
aprile 2023

www.italia-asia.it
info@italia-asia.it
redazione@italia-asia.it

Hanno collaborato: Gerardo Bettinardi, Anna Maria Censoni,
Mario Ferretti, Lucia Lapone, Susanna Marino, Simone Robbiani,
Vanna Scolari, Nicoletta Spadavecchia

grafica di copertina: Lucia Lapone

*immagine di copertina:
dettaglio di una mappa della costa settentrionale di Java
(databile tra il 1750 e il 1800).*

Fonte: Wikimedia Commons

Sommario

<i>Centro di Cultura Italia Asia</i>	Introduzione	1
<i>Antonia Soriente</i>	Dalle Kai al Borneo: come si diventa un'indonesianista	3
<i>Guido Corradi ed Emanuele Giordana</i>	Le isole Kai: alcune osservazioni sulla cultura di un piccolo arcipelago dell'Indonesia orientale	9
<i>Guido Corradi</i>	La realtà multietnica dell'Indonesia	15
<i>Guido Corradi</i>	Monografia Indonesia	19
<i>Guido Corradi</i>	Gli oggetti raccontano l'Oriente: Bali	27
<i>Guido Corradi</i>	Elezioni in Indonesia: Jokowi il nuovo volto del governo	41
<i>Guido Corradi</i>	Ricordo di Sitor Situmorang	47
<i>Guido Corradi</i>	Indonesia: la scommessa nel paese musulmano più popoloso al mondo	55
<i>Guido Corradi</i>	Malesia e Singapore: lo stato islamico nella penisola malese	73
<i>Guido Corradi</i>	Timor Est. L'ultima frontiera dell'Asia	79
<i>Guido Corradi ed Emanuele Giordana</i>	Il più ambizioso piano di welfare è indonesiano	93
<i>Guido Corradi</i>	Le spezie e l'epoca coloniale. La corsa degli europei alla conquista dei mercati orientali	97
<i>Aurora Donzelli, Giigliola Foschi, Giampiero Comolli, Vanna Scolari</i>	Ricordi di Guido	109
<i>Emanuele Giordana</i>	Postfazione	117

DALLE KAI AL BORNEO: COME SI DIVENTA UN'INDONESIANISTA

Antonia Soriente

Di Guido avevo sentito parlare una quarantina di anni fa quando, da studentessa di indonesiano all'allora Istituto Universitario Orientale di Napoli, avevo fatto visita a Giulio Soravia all'Università di Bologna e lui mi aveva raccontato di due studenti dell'Università Statale di Milano che, cosa all'epoca molto inconsueta, avevano condotto un periodo di *fieldwork* in una remota zona dell'Indonesia orientale. Guido era uno dei due brillanti studenti che avevano deciso di scrivere una tesi raccogliendo dati sul campo su una delle isole dell'arcipelago delle Kai, nelle Molucche meridionali. Ricordo il senso di ammirazione che aveva preso me, una giovane di provincia che studiava indonesiano già da alcuni anni ma che non aveva ancora messo piede in quel paese che sarebbe diventato poi per lei una seconda casa: l'Indonesia.

Mi ero domandata se mai sarei riuscita a visitare luoghi così lontani e forse non così conosciuti come quelli tradizionalmente visitati e studiati: Giava, Sumatra o Bali. Avevo provato quasi un senso di invidia per quei due studenti, Guido ed Emanuele, e mi ero ripromessa di tentare anche io di andare oltre lo studio della lingua e della letteratura indonesiana che stavo intraprendendo. Quando a distanza di molti anni finalmente riuscii a incontrare

Guido fui felice di aver dimostrato a me stessa di essere stata in grado, nel 1993, di intraprendere una ricerca sul campo tra i Kenyah, un gruppo di Dayak dell'isola del Borneo di cui avrei studiato le lingue per la mia tesi magistrale all'Universitas Indonesia. Da quel momento lo studio delle lingue minoritarie del Borneo e delle relative tradizioni orali sarebbe diventato l'argomento primario della mia crescita accademica, la base del mio dottorato di ricerca in Malesia e di tanti studi successivi. In qualche modo Guido e la sua esperienza alle Kai, che Soravia aveva così encomiato, avevano innescato in me quel desiderio di scavare a fondo in lingue e culture poco studiate dell'Indonesia.

Durante i miei venti anni ininterrotti di vita, studio e lavoro in Indonesia ho potuto approfondire tanti dei temi che sarebbero diventati pane quotidiano nelle mie lezioni di lingua e letteratura indonesiana a Napoli. Guido ha fatto altrettanto, pur non trasferendosi in Indonesia. Ha tenuto per molto tempo i corsi di lingua indonesiana all'ISMEO di Milano e formato tante persone che hanno sviluppato una profonda passione per questo grande paese. So che anche nel suo ruolo di educatore nella scuola e nell'università ha dimostrato di essere un grande divulgatore delle ricchissime cultura, natura, geografia, società e religioni dell'Indonesia. Ne è dimostrazione questo volume che raccoglie alcuni dei suoi lavori che spaziano dalla religione alla politica, alla cultura e alle relazioni internazionali, ai fatti di cronaca delle bombe degli islamisti indonesiani, ai rapporti con gli islamisti in Malesia, a Singapore e nel resto del Sudest asiatico fino a toccare la situazione del più giovane paese al mondo, il Timor Leste, ex colonia portoghese che, a seguito del

referendum del 2000, ha dichiarato l'indipendenza dall'Indonesia. Con grande acume Guido ha saputo raccontare del ruolo fondamentale che l'Indonesia svolge e ha svolto nel mondo globalizzato data la sua rilevantissima posizione geopolitica tra Cina, India e Australia, dell'importanza che sin da tempi remoti le spezie, che evocano nell'immaginario collettivo un mondo esotico, sono state invece, per il loro commercio, il motore delle relazioni internazionali. Il volume che Guido ha scritto nel 2002 con Emanuele Giordana, *La scommessa indonesiana*, e che vedrà presto la luce nella sua nuova edizione, è un testo di riferimento di base per qualsiasi studente dell'Oriente che decida di interessarsi all'Indonesia. È stato e sarà il nostro compagno di studi e riflessioni sulla lingua, la storia e la politica, dal periodo preistorico a quello dei regni indianizzati, alla tragedia del 1965, fino– nella sua nuova edizione – ai tempi recentissimi della presidenza di Jokowi Widodo.

Guido, ti saluto con un senso di profondo rammarico per non aver passato più tempo insieme a te. È vero, ci siamo sentiti tante volte al telefono o via mail in occasione dei convegni della ITASEAS (Italian South East Asian Studies), soprattutto gli ultimi due che l'Oriente ha organizzato alla sede di Procida, per discutere di possibili temi e interventi anche se poi, per una ragione o per l'altra, non hai partecipato. Durante le nostre conversazioni nel corso degli anni, ho avuto modo di constatare la grande dedizione con cui hai coltivato il tuo sapere sull'Indonesia. Mi hai consultata in varie occasioni durante la preparazione dei viaggi che hai intrapreso con gruppi di amici, studiosi e viaggiatori in tante delle aree dell'arcipelago più grande al mondo, chiedendomi cosa ne

pensassi di un luogo, di una cerimonia a cui presenziare, di un tempio da studiare, o di come affrontare la visita a regioni non necessariamente inserite nei circuiti turistici. Nonostante io abbia vissuto ininterrottamente per venti anni in questo paese e ne abbia trascorsi altri tredici a diretto contatto con esso, ho spesso riflettuto sul fatto che tu avessi acquisito delle conoscenze profonde che non richiedevano nessuna consultazione da parte mia.

Ho un ricordo vivido e bellissimo dell'ultima occasione in cui ci siamo incontrati a Milano nel 2015. Nell'anno in cui l'Indonesia era ospite d'onore alla Fiera del Libro di Francoforte, avevo tradotto in collaborazione con alcuni studenti dell'Oriente due romanzi contemporanei indonesiani, rispettivamente *La danza della Terra* di Oka Rusmini e *Ritorno a casa* di Leila Chudori. Ebbene, i due volumi e le due autrici sono stati presentati alla Fiera di Francoforte e quell'anno la letteratura indonesiana ha avuto finalmente il posto che merita nel panorama letterario mondiale. Dal momento che a Francoforte in quel periodo c'è stato un gran pullulare di artisti, letterati e studiosi venuti da tante parti dell'Indonesia, tra cui Oka Rusmini, è risultato facile invitarla in Italia nel tentativo di espandere l'area di presenza della letteratura indonesiana dalla Fiera del Libro all'Italia. Dato il tuo ruolo di catalizzatore di studiosi indonesianisti a Milano, mi era sembrato naturale proporti un evento nella tua città, per dare visibilità all'opera e alla figura di Oka Rusmini. Avevo organizzato senza problemi altri due incontri a Napoli, sia all'Oriente che in alcune librerie, e a Roma con il supporto dell'Ambasciata indonesiana, ma a Milano sapevo che saresti stata la persona più appropriata per farlo. Con grande entusiasmo sei riuscito a trasformare quello

che credevo sarebbe stata una semplice presentazione della traduzione italiana del romanzo dell'autrice balinese in un evento che ha riscosso un grande successo grazie al coinvolgimento della Casa della Cultura. "Sì, alla Casa della Cultura", avevo detto con orgoglio a Oka Rusmini, "il luogo nel quale la cultura è di casa. Da più di settanta anni", dove i più grandi intellettuali, i protagonisti della vita culturale si riuniscono periodicamente per scambiare idee e punti di vista, per discutere di filosofia, psicanalisi, letteratura, arte, novità editoriali, cinema, media, società e politica.

Oka Rusmini ha apprezzato profondamente la possibilità di raccontare di una Bali non convenzionale, non quella delle spiagge bellissime e delle risaie lussureggianti, ma piuttosto della Bali spietata per la sua rigidità castale, di donne coraggiose che affermano la loro libertà attraverso un'emancipazione verso il basso, in un contesto come la Casa della Cultura dove concetti di libertà, partecipazione, empatia verso ciò che ci circonda e cambia insieme a noi sono il fulcro centrale. Sei stato il motore di un evento che ha visto la partecipazione attiva di tanti esperti, amici e curiosi interessati all'Indonesia, indonesiani della diaspora, membri dell'associazione Italia-Asia che hanno dato vita a un dibattito interessante e non scontato. Nonostante ti fossi dichiarato "un inesperto" di letteratura contemporanea, hai saputo dare un input positivo alla serata grazie alla tua conoscenza profonda di molti dei temi che riguardavano il romanzo. Ma io e Oka Rusmini abbiamo anche apprezzato il calore e l'accoglienza che tu e Monica avete saputo darci nella vostra casa.

Dalle Kai al Borneo: come si diventa un'indonesianista

Ti saluto, caro Guido. Sarai con noi continuamente grazie ai tuoi scritti e alla conoscenza che hai saputo divulgare.

Napoli, 20 gennaio 2023.